

UTILIZZO DELL'IFF PER LA REDAZIONE DELLE CARTE ITTICHE

Marco Zanetti

Bioprogramm s.c. di biotecnologie avanzate e tecniche ambientali (Ormelle TV - Padova)

Riassunto

L'Indice di Funzionalità Fluviale, soprattutto nella nuova versione 2007, ben si presta all'uso per la pianificazione territoriale, soprattutto in fase di determinazione dei siti e della priorità degli interventi che in fase predittiva in merito agli effetti sugli ecosistemi degli interventi stessi. Non va sottovalutata però la grande valenza dei risultati di quest'indice per la pianificazione della gestione della pesca. Le Carte ittiche rappresentano infatti lo strumento tecnico scientifico, di cui le amministrazioni competenti si avvalgono, per redigere i regolamenti della pesca e pianificare di fatto tutta l'attività di ripopolamento, zonizzazione e pressione di pesca.

Proprio la zonizzazione ittica rappresenta il fulcro di ogni Carta Ittica, con essa si stabiliscono in pratica i criteri di svolgimento dell'attività alieutica, suddividendo di fatto le singole aste idriche in segmenti a diverso tipo di gestione. Si propone con questo lavoro di individuare due modelli oggettivi, che si basano sul calcolo dell'Indice di Funzionalità Fluviale e dei suoi punteggi parziali, al fine di indirizzare le scelte gestionali.

Premessa

La Carta Ittica è lo strumento di pianificazione per l'attività alieutica che si traduce poi in regolamenti e norme applicative.

La legge Regionale n°19 del 28 aprile 1998 della Regione Veneto, stabilisce all'articolo 5 "Carta Ittica" che ciascuna provincia debba predisporre tale strumento pianificatorio articolandolo per bacini idrografici all'interno dei quali sono delimitate le zone omogenee.

L'aggiornamento dei censimenti per la redazione delle Carte ittiche avviene di norma ogni cinque anni.

Tra i contenuti della Carta Ittica vi sono le indicazioni sulla scelta e sui quantitativi delle specie ittiche da immettere nelle acque, la scelta delle zone di riposo biologico con divieto di pesca, dei campi gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, della delimitazione di zone o tratti di corsi d'acqua da riservare a tipi particolari di pesca ed inoltre sulla stesura di piani di miglioramento.

Metodologia

Come esempio di applicazione si è scelto il territorio bellunese.

La provincia di Belluno è data tutta in concessione ai fini dell'esercizio della pesca, ma non come singole aste idriche ma come territorio comprensoriale.

La Carta Ittica di Belluno 2005 - 2009 attualmente in vigore ha previsto, innovativamente altri criteri di valutazione rispetto a quelli canonici.

Innanzitutto introducendo un nuovo concetto definito "aree di interesse alieutico" che rappresenta quella porzione di tutti i corpi idrici ove viene esercitata la gestione della pesca. Nei corpi idrici non appartenenti all'elenco di tali aree, la pesca non è consentita, essi comunque restano in concessione ai bacini che possono utilizzarli anche come aree di accrescimento. Su tutte le aree di interesse alieutico è stata effettuata la zonizzazione, cioè la scomposizione delle singole aste idriche in segmenti a gestione differenziata.

Il reticolo idrografico di interesse alieutico è stato pertanto suddiviso in:

- aree di riposo biologico (ADB)
- aree di accrescimento (AA)
- zone del V comandamento (NU)
- zone cattura e rilascio (C&R)
- zone ad altri regimi particolari (ZRP)
- zone a gestione sperimentale (ZGS)
- campi gara agonistici (CGA)
- campi gara (CG)
- campo a raduno (R)
- zone immetti e cattura (I&R)
- zone a libera pesca (ZLP)

Aree di riposo biologico (ARB): sono superfici dove non è consentita alcuna semina ed è vietato l'esercizio della pesca.

Tali zone ricoprono almeno il 10% della superficie delle aree di interesse alieutico calcolata come lunghezza delle aste principali. Tali zone possiedono un adeguato grado di naturalità e vi è accertata la riproduzione naturale. Sono stati privilegiati pochi tratti ma sufficientemente lunghi.

Aree di accrescimento (AA): sono superfici dove è consentita la semina esclusivamente di materiale giovanile (uova, avannotti, trotelle 4-6 cm) ed è vietato l'esercizio della pesca.

Sono state a questo scopo individuate zone con un buon grado di naturalità ma che non consentono sempre la riproduzione naturale.

Zone Non Uccidere (NU): aree destinate alla pesca dove non è consentito trattenere la preda, si possono in queste zone utilizzare tutti i tipi di esche, ma gli ami devono essere privi di ardiglione o con ardiglione schiacciato. In tali zone non è consentita la semina.

Zone cattura e rilascio (C & R): aree destinate alla pesca dove non è consentito trattenere la preda, si possono usare esclusivamente mosche artificiali a secco e con ami privi di ardiglione o con ardiglione schiacciato. In tali zone non è consentita la semina.

Zone ad altri regimi particolari (ZRP): possono essere zone in cui pur esercitando la pesca nei modi previsti per le zone no-kill o C & R è possibile trattenere un capo da trofeo (**zone a trofeo**), oppure aree denominate (**pesca in affitto**) oppure zone di **Pesca in multiproprietà**.

Zone a gestione sperimentale (ZGS) sono aree in cui si stabiliscono delle regole diverse alle attuali.

Tali sistemi di gestione, se applicati, andranno gestiti e seguiti in forma sperimentale con verifiche dirette da parte della provincia.

Campi gara agonistici (CGA): sono aree che vengono adibite a campionati di un certo livello (andranno concordate con le federazioni nazionali e con le varie associazioni di garisti) e dovranno possedere tutte le caratteristiche indicate nei

requisiti tecnici delle stesse. Possono in via eccezionale, dipendentemente dall'importanza della competizione, essere di istituzione temporanea in qualsivoglia asta idrica provinciale ma mai nelle aree di riposo biologico o accrescimento.

Campi gara (CG): aree in cui si possono effettuare gare e raduni, queste zone hanno caratteristiche di scarsa naturalità e pregio naturalistico e sono state inserite in zone dove è prevista l'immissione di fauna ittica adulta di dimensioni catturabili.

Campo a raduno (R): sono aree temporaneamente utilizzate in occasione dei raduni di pesca delle società di pescasportivi o altri gruppi, sono state quasi tutte inserite in zone ove è già consentita l'immissione di materiale adulto, quelle che non ricadono in tali zone potranno venire concesse, in base al nuovo regolamento, la semina di materiale adulto sarà concessa quindi solo in occasione del raduno.

Zone immetti e prendi (I & P): sono aree dove è possibile effettuare immissioni di materiale adulto delle taglie catturabili o semine di materiale di pezzatura diversa. Le caratteristiche di questi siti sono di scarsa funzionalità, ma nel contempo di facile accesso, sia per l'effettuazione dei "lanci" sia per agevolare la loro cattura. Si sono privilegiati i centri abitati oggetto di pesanti interventi artificiali di contenimento dalle esondazioni per opera di arginature o zone comunque non produttive o gravemente compromesse dal punto di vista funzionale.

Zone a libera pesca (ZLP): sono rappresentate da tutti i segmenti di asta idrica, tra quelli di interesse alieutico, non soggetti ad altra destinazione. In tali zone è vietata la semina di materiale adulto, è invece consentita qualsiasi altra semina pur delle specie consentite.

Già l'IFF versione 2000 era servito ad indirizzare le scelte di zonizzazione che infatti furono valutate attraverso l'applicazione di un modello per indici che aveva tenuto conto dei risultati dell'I.B.E. (Indice Biotico Estesio) e dell'I.F.F. (Indice di Funzionalità Fluviale) ove presente, del grado di copertura, di diversità morfologica, della presenza di aree rifugio e quant'altro, in dipendenza della zonizzazione da valutare.

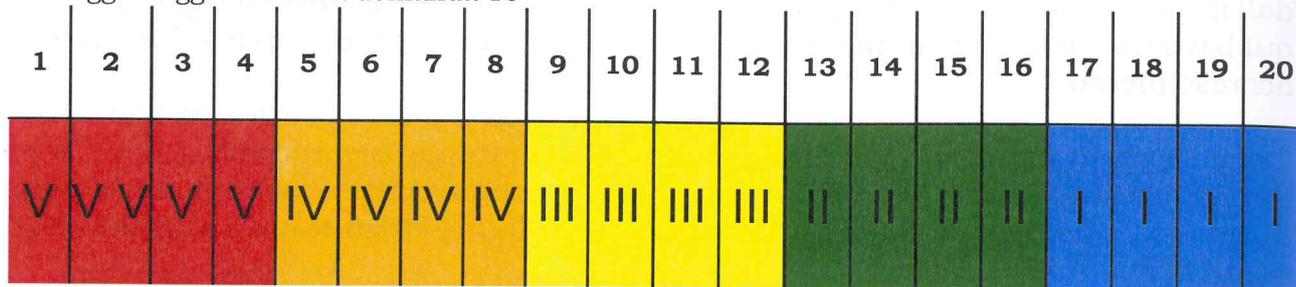
La nuova versione del metodo IFF 2007, avendo introdotto una specifica domanda sull'idoneità ittica rende ancora più agevole e calzante questo strumento.

Risultati

Si è quindi messo a punto un sistema che prevede di assegnare ad un tratto fluviale una diversa zonizzazione, o in base alle mere risultanze della domanda 10 (primo modello), oppure combinando i valori di funzionalità ottenuti mediante l'applicazione dell'IFF e dell'IBE (secondo modello).

Il primo modello prevede quindi l'utilizzo dei risultati dell'applicazione della domanda 10 che valuta la vocazionalità ittica già delle specie bersaglio attese per quel tratto. Si potrà quindi realizzare una mappa di idoneità ittica suddivisa in cinque classi di qualità secondo il seguente schema;

Punteggio raggiunto dalla domanda 10



Classi di idoneità

Dalla classe assegnata e dal valore di idoneità raggiunto si può quindi proporre la zonizzazione secondo il seguente schema.

ZONA	IDONEITA'
ARB	13-20
AA	13-20
NU	13-20
C&R	13-20
CGA	9-20
CG	0-8
R	0-16
I&R	0-8
ZLP	0-12
ZRP	0-20
ZGS	0-20

Per assegnare la zona vanno anche inderogabilmente rispettate le condizioni riportate nel seguente schema:

Condicio sine qua non

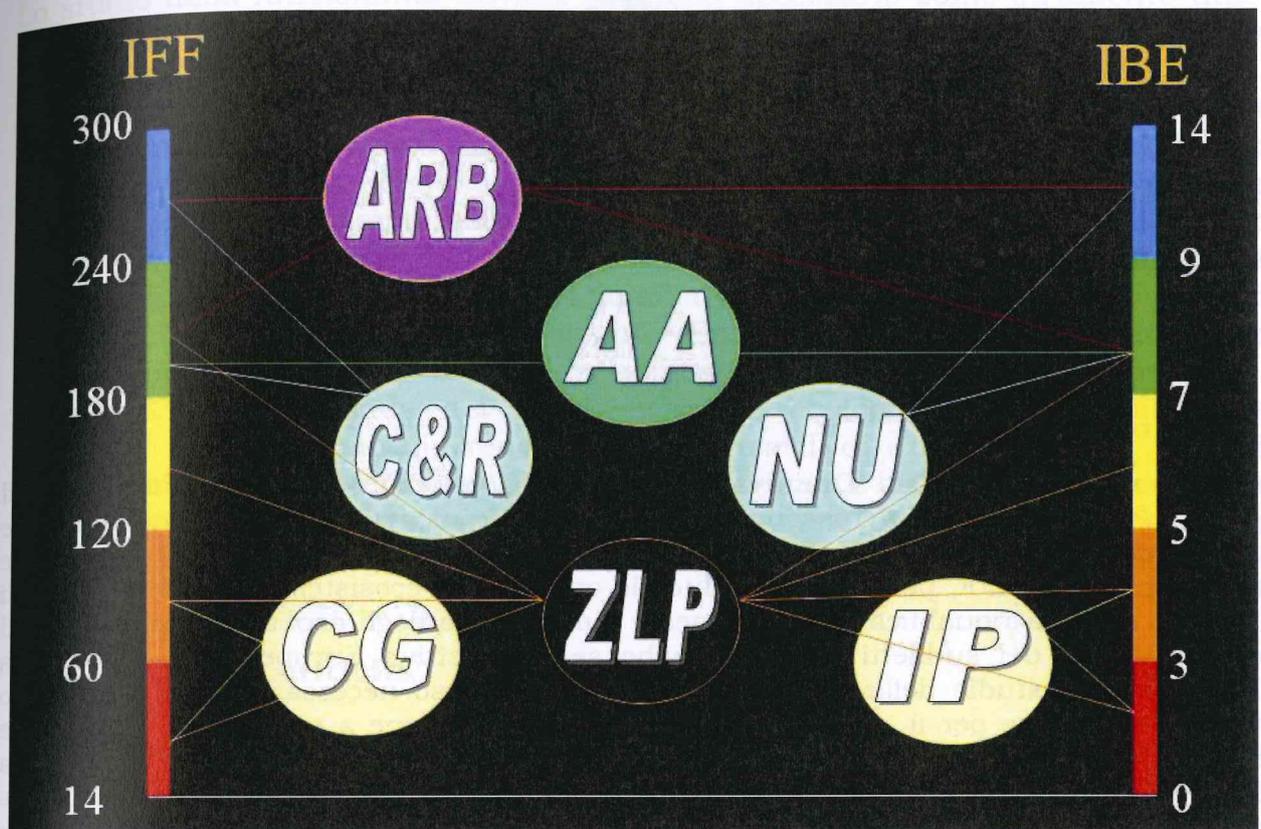
ARB: risposta AF 4 o 5, risposta ZR 4 o 5

AA: risposta ZR 4 o 5, risposta AF 2 o 3

CG; risposta AF 0 o 1

IP: risposta AF 0 o 1

Il secondo modello prevede la combinazione dei risultati ottenuti mediante l'applicazione sia dell'Indice di Funzionalità Fluviale sia dell'Indice Biotico Esteso. Utilizzando i punteggi ottenuti dalla scala di funzionalità e del valore dell'indice biotico ed utilizzando il seguente schema si può proporre la zonizzazione.



In pratica le Aree di Riposo Biologico, Cattura e Risascia e Non Uccidere, sono associate a valori di IBE da 8 a 14 e IFF da 181 a 300; le Aree di Accrescimento a valori IBE 8-9 e IFF da 181 a 240; i Campi Gara e le Zone Immetti e Prendi a valori IBE da 0 a 5 e Iff da 14 a 120, mentre le Zone a Libera Pesca sono associate a valori IBE compresi tra 0 e 9 e IFF tra 14 e 240.

Conclusioni

Nella redazione delle Carte Ittiche l'utilizzo dei risultati, anche parziali, dell'IFF permette di calibrare meglio le scelte gestionali e di dare indicazioni più precise, perché supportate da un'applicazione scientifica di un indice ecologico. Resta inteso però che l'assegnazione di una zona, dal punto di vista tecnico, deve essere avallata da altre indicazioni più prettamente ittologiche, come ad esempio, per una zona di riposo biologico, dalla presenza di popolazioni ittiche strutturate di cui è accertata la riproduzione naturale, questo è desumibile solo dai censimenti ittici, che sono e rimangono la parte essenziale della redazione delle Carte Ittiche.